



Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali

III COMMISSIONE CONSILIARE

Politiche Culturali

Culture, Edilizia Monumentale, Manifestazioni e spettacoli, Gemellaggi, Musei e Castello Carraresi

Verbale n. 12 del 18 ottobre 2011

L'anno 2011, il giorno 18 del mese di ottobre alle ore 16.00, regolarmente convocata con lettera d'invito del Presidente, si è riunita presso la sala del Romanino dei Musei Civici Eremitani, la III Commissione Consiliare.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata **pubblica**.

Sono presenti (P) i seguenti Consiglieri Comunali:					
PISANI Giuliano	Presidente	P	RUFFINI Daniela	Capogruppo	P
TOSO CRISTINA	V. Presidente	P	SALMASO Alberto	Capogruppo	A
CAVALLA Gregorio	V. Presidente	A	AVRUSCIO Giampiero	Componente	AG**
BERNO Gianni	Capogruppo	AG*	CAVATTON Matteo	Componente	P
GUIOTTO Paolo	Componente	AG	MAZZETTO Mariella	Capogruppo	P
EVGHENIE Nona	Componente	A	ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A
RIGOBELLO AUTIZI M.B.	Componente	P	TERRANOVA Oreste	Capogruppo	AG
SCAPIN Fabio	Capogruppo	A	CRUCIATO Roberto	Capogruppo	P
TONIATO Michele	Componente	P	PASQUALETTO Carlo	Consigliere	A
BUSATO Andrea	Componente	P	*LINCETTO Paola delegata da Gianni Berno	Consigliere	P
MANCIN Marina	Capogruppo	P	**FORESTA Antonio delegato da Giampiero Avruscio	Consigliere	P

Sono presenti l'Assessore alle Attività Culturali Andrea Colasio, il Capo Settore Musei e Biblioteche Davide Banzato, i tecnici del Settore Edilizia Pubblica Domenico Lo Bosco e Fabio Fiocco, M.L. Panajotti per Italia Nostra, Zena Giacomelli per il Comitato Eremitani, l'arch. Gabriele Righetto e il consigliere Gianluca Gaudenzio.

Segretario verbalizzante Federica Fasolo.

Alle ore 16.15 il Presidente Giuliano Pisani, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Museo Civico agli Eremitani - Valorizzazione e ampliamenti funzionali. Sopralluogo e analisi del progetto.

Pisani	Saluta e ringrazia i presenti. Si procede nella parte retrostante il Museo dando inizio al sopralluogo.
Colasio	Questo è un luogo decisamente bello per i bambini... e va realizzato uno spazio in cui il verde deve essere l'elemento dominante. Ci deve essere una struttura leggera con sotto il materiale lapideo, di pregio elevatissimo, che fa la storia della Padova romana.
Banzato	... è il materiale che non stava nell'allestimento dei pezzi dal '300 al '700 e il grosso nucleo delle epigrafi romane che non sono finora esposte ma che sono un recupero molto significativo.
Colasio	Noi qui ci immaginiamo il materiale lapideo. Lì altre due strutture a capanna dove avremo una piccola caffetteria, i laboratori didattici per i bambini e avremo lo spazio per i laboratori che non abbiamo: questo è un Museo che non ha i laboratori di restauro... gli alberi non verranno toccati, anzi diventeranno parte integrante della struttura per i bambini.
Fiocco	L'edificio riprende il sedime del vecchio edificio, quindi si ferma lì. Al piano terra c'è la caffetteria e dietro c'è la sala didattica per i bambini. La scala verrà fagocitata nel nuovo edificio in modo tale che venga nascosta e quindi diventerà la nuova scala di accesso al piano superiore dove ci sono i laboratori di restauro del museo d'arte, la

	falegnameria e il museo delle ceramiche. E' tipo un chiostro...
Lo Bosco	Il sedime del nuovo fabbricato ricalca all'incirca quello del vecchio fabbricato. Tutto quello che viene avanti è occupato dal percorso del lapidario... solo questa fascia... il resto rimane tutto verde... vengono preservate le alberature; vengono creati i collegamenti con i due corridoi del museo in modo tale da avere un percorso comunque coperto.
Fiocco	Ci saranno dei pannelli semitrasparenti da cui verranno esposti i pezzi lapidei del lapidario ed è un portico tutto aperto...
Colasio	Praticamente creiamo una nuova sala museale...
Fiocco	Il connubio con il verde deve essere l'elemento essenziale dell'esposizione...
Pisani	Questo "verde" erano gli orti del convento degli Eremitani...Nella pianta del Valle potete notare come in quella pianta ci fossero tre edifici...
Lo Bosco	... questo è lo spazio occupato dalle tettoie... quello è la fondazione che fuoriesce dal terreno e qui c'è il deposito...: tutta questa area in realtà non è verde: noi la recuperiamo; occupiamo il sedime del vecchio fabbricato e il resto rimane tutto verde. Cerchiamo di preservare al massimo...
Gaudenzio	Questa è la conferma che questa fondazione rappresenta il limite... e l'altezza del fabbricato è di un piano?
Fiocco	... Due piani. Praticamente ci sarà un collegamento con il Museo e al primo piano ci saranno tutti i laboratori che non trovano spazio in quel piccolo edificio. ..
Banzato	Sono tre laboratori: pietre, lignei e metalli... che sono confliggenti tra di loro, tra l'altro.
Lo Bosco	Il colmo del Museo è il colmo del nuovo fabbricato.
Toso	E' tutto costruito in acciaio e vetro?
Lo Bosco	La parte laterale che prospetta sul Museo è a mattoni a faccia vista... le parti in vetro sono nella parte bassa dove viene ricavata la caffetteria, e quindi un'apertura verso lo spazio verde; l'intenzione è quella di creare questa osmosi tra parte interna e parte esterna... poi abbiamo le aperture funzionali alle attività di laboratorio. I materiali sono: mattoni a faccia vista e parti vetrate.
Toso	Avete fatto anche lo studio della luce?
Fiocco	Il laboratorio in realtà è a tutta altezza quindi avrà della luce che scende dall'alto...
Lo Bosco	Il collegamento tra parte storica e quella nuova è vetrato...
Fiocco	Anche per mimetizzare la scala che è "brutta"...
Lo Bosco	Questa scala antincendio viene inglobata nella struttura e diventa spazio di distribuzione.
Pisani	Il sopralluogo era solo per percepire lo spazio e vedere <i>de visu</i> ...
Righetto	Qui ci sono alcuni disegni di edilizia minore ma assolutamente importanti... la visibilità sul verde è stata studiata in termini di sguardo dall'interno?... C'è sempre un problema di paesaggistica...
Lo Bosco	... se poi vediamo la pianta...
	Il sopralluogo continua con la visione dei reperti posti sul retro del Museo, dell'ipogeo, del chiostro Albini.
Panajotti	Questo che vediamo qui non è Albini: solo quello che abbiamo alle spalle... il resto sono delle manomissioni...
Pisani	Il chiostro che c'era in seguito al bombardamento dell'11 marzo 1944 è andato distrutto... questo che vediamo qui è Albini nel senso del progetto del '73 che prevedeva con una spinta di quattro colonne... insomma, un progetto pregevole. Questo invece è stato fatto nel 2006 per la Mostra di Mantegna... prima c'era una scalinata molto brutta...
Righetto	La cosa grave è che si toglie un valore che Albini aveva capito e cioè la lettura del gotico. Quelle finestre gotiche erano di primaria importanza e quindi...
Pisani	Questo intervento è stato fatto nel 2006 e ha il cattivo pregio di togliere la percezione della facciata della chiesa e delle finestre gotiche... è un intervento molto discutibile... e ha ricevuto dei premi di architettura...
Panajotti	...ed è vincolato, adesso, ai sensi del Piano Territoriale di Coordinamento fra le opere più importanti dell'architettura del XX secolo. Vorrei dire una cosa: ha 40 anni ed è ferro, è chiaro che è "ammalorato", i vetri sono sporchi... ma un'opera così importante va restaurata e conservata...
Banzato	... è già stata restaurata 10 anni fa... Quello che è oggetto di tutela non è questo chiostro, cioè il manufatto, ma il restauro complessivo (l'intervento) come da elenco della Regione...
Pisani	Qui è ipotizzata una copertura... sulla quale ci sono state anche delle ultime modifiche al progetto... per fare di questo spazio un luogo chiuso dove si possano svolgere attività anche di incontro e dall'altro anche per la tutela maggiore del lapidario medievale (che non si sposta) che così verrebbe maggiormente difeso dall'azione degli agenti atmosferici... qui c'è il pavimento in trachite - di Albini - e anche la vera da pozzo - che ha una salita a piramide e per questo mi ero posto il problema di mettere

	delle sedie su questo tipo di pavimento...
Righetto	... il pozzo veneziano ha delle regole...
Banzato	... viene fatto abitualmente con tutte le verifiche del Settore Prevenzione e Sicurezza e questo spazio ha l'agibilità per 240 posti.
Pisani	... per quanto riguarda il caldo e il freddo è riscaldato e climatizzato... penso che sarà comunque utilizzata anche la Sala del Romanino perché se uno deve proiettare a certe ore in certe stagioni delle immagini... la luce...
Banzato	Dalle sei di sera si potranno proiettare anche qui... per l'acustica... funziona bene quando facciamo i concerti... e con la copertura dovrebbe andare anche meglio.
Fiocco	Faremo delle verifiche... è previsto dal progetto.
Colasio	Io stesso avevo delle perplessità rispetto alla luminosità... avevo visto anche delle strutture portanti in ferro che si appoggiavano al pozzo: le abbiamo fatte eliminare... abbiamo cercato di alleggerire al massimo il progetto aumentando la pendenza ed eliminando gli elementi che erano un po' invasivi.
Fiocco	La pensilina rimane, al momento non ne prevediamo la demolizione... è anche un'opera nuova approvata dalla Soprintendenza e non ci siamo sentiti autorizzati a demolirla...
Righetti	Un briciolo di rispetto che Albini ha avuto... Albini intervenne sul lato storico in punta di piedi... non fa protagonismo... il linguaggio è minimalista e attento agli elementi di contesto. Sta attento alle finestre gotiche e c'è un ritmo che viene riportato in maniera minimalista in questa parte. Questi sono elementi strutturali del linguaggio qua dentro... non si può fare una foresta di elementi...
Fiocco	Noi abbiamo preso come punto di partenza proprio Albini e la nostra opera cerca di minimizzare l'impatto con Albini... noi cerchiamo di agire con rispetto nei confronti di un maestro dell'architettura...
Lo Bosco	La struttura ha bisogno di elementi portanti. Abbiamo cercato di minimizzarli. Inizialmente erano previsti dei pilastri centrali e li abbiamo eliminati. Questo derivava dal fatto che la copertura aveva un impluvio, cioè verso l'interno e c'era questa necessità dei pilastri centrali. Cambiando il sistema anche di smaltimento delle acque e quindi portando l'acqua verso l'esterno, possiamo eliminare i pilastri centrali. Chiaramente bisogna fare dei sostegni perimetrali che seguono la regola del passo di Albini quindi in corrispondenza della finestratura che vedete in alto, quel passo lì è stato traslato più avanti nella linea di separazione tra le due pavimentazioni. Vengono quindi messi questi doppi pilastri lasciando l'angolo libero che è una delle caratteristiche del chiostro; solo questi elementi sorreggono il tutto. La centralità - non ha una forma geometrica precisa - viene sottolineata da questo elemento centrale che serve anche da aerazione che corrisponde alla vera del pozzo. Gli elementi sono davvero minimali: non c'è nessun protagonismo... è veramente semplice... riprendiamo la geometria del chiostro, fondamentalmente, perché non inseriamo nuovi elementi e nel far questo teniamo conto di quello che sono gli elementi esistenti: la differenza di pavimentazione... ci inseriamo in un contesto già costruito con un minimo impatto.
Panajotti	Io do per scontato che i professionisti lavorano al meglio... all'interno, però, degli ordini che hanno avuto... è chiaro che non possono fare altro che quello che gli è stato detto di fare o gli è stato suggerito. Il progetto, però, pur modificato non è ancora accettabile per due ragioni molto semplici: viene, con la copertura, a cancellarsi l'elemento fondamentale di questa opera di Albini, che è il rapporto diretto fra il convento, il chiostro del convento e la chiesa. Quello è il nodo perché noi possiamo essere in qualsiasi posto ma abbiamo dimenticato che c'è la chiesa. Abbiamo tolto l'ultimo cordone ombelicale che c'è fra questo spazio così intelligentemente ricostruito e la sua matrice culturale che è la chiesa. Riflettiamo su questo.
Banzato	E' un'interpretazione di uno spazio che era diverso da questo. Qui a lato c'era la sala capitolare... qui in mezzo c'era un chiostro... è un'interpretazione: non è che l'interpretazione Albini abbia ricostruito il legame chiostri-chiesa in termini funzionali e altro. E' l'elemento che è stato scelto al posto di un restauro ricostruttivo come è stato applicato nell'altro chiostro.
Panajotti	E' stato realizzato un oggetto anche storico di particolare pregio. Questi due interventi che abbiamo qui a prescindere da quello che dice il dr. Banzato e sicuramente ha ragione lui... io non ho fatto questo tipo di indagine... comunque ci impediscono l'idea, l'intenzione di Albini.
Dal Piaz	Premettendo che dal tempo di Albini ad oggi molte cose sono cambiate: legge sugli appalti, sulla sicurezza, sulle scale in più etc. Io volevo sapere se c'è un'ipotesi di climatizzazione, gli impianti dove sono previsti, come viene fissato quel bordo e specialmente che fine fanno gli scarichi delle acque...
Lo Bosco	Partendo dal presupposto che non viene demolita la pensilina e che quindi la copertura sormonta la pensilina... quindi tra la nuova copertura e la pensilina vanno

	alloggiati gli impianti, che hanno bisogno anche di una macchina e questa viene alloggiata in uno spazio che attualmente non viene neanche utilizzato.
Panajotti	Quindi le bocchette sono tutte in alto?
Lo Bosco	Sono in alto e neppure si vedono. Non vedete nessun impatto tenendo questa struttura...
Dal Piaz	...sarebbe una gronda tornante...
Lo Bosco	...solo da questo lato... essendo più alti 50-60 cm rispetto alla gronda, questo ci può garantire anche l'areazione nel periodo estivo in cui c'è anche un surriscaldamento...
Panajotti	Avete fatto due conti su cosa viene a costare questa roba?
Lo Bosco	I consumi energetici.... tutto il primo piano non è coibentato, ci sono solo vetri semplici. Quello che si consuma con le attuali vetrature fatte in un periodo diverso...
Fiocco	Volevo mettere in luce la logistica attuale del Museo, perché magari chi ne usufruisce tutti i giorni, può capire anche il perché di questo spazio... d'inverno vengono turisti da tutto il mondo... e devono lasciare i cappotti in guardaroba ... poi devono uscire di qui per andare alle mostre... e si deve camminare nella neve, al gelo, nelle intemperie... poi bisogna riandare al guardaroba e riprendere i cappotti. Nel 2010, una città come Padova che mira a fare della cultura la sua punta di diamante non può permettersi di trattare i turisti in questo modo. Se si va alla Cappella degli Scrovegni non c'è neanche un posto al coperto, quando piove, dove sostare. Questo permetterebbe di avere all'utenza uno spazio di "raccolta" protetto.
Colasio	Relativamente al microclima che si genera qui...
Banzato	Sono episodi di condensa che provocano delle corrosioni anche gravi. L'ultimo restauro è di 10 anni fa, fatto dal settore Edilizia Pubblica. i punti di corrosione, che è anche passante in alcuni casi come nella parte sottostante la parte verso la chiesa (mi ricordo una volta di avere sentito una lezione sul progetto di Albini - la Heigg era la sua principale collaboratrice - e lei stessa diceva che lui avrebbe voluto continuare su 4 lati: si è tenuto indietro ad un certo momento per tutta una serie di considerazioni quindi lei stessa lo considerava un progetto non concluso quello di Albini (1976). Questi fenomeni di condensa sono molto gravi; ulteriore problema: l'esposizione dell'esistente. Ovviamente è tutto materiale restaurato ma per il fatto di essere all'aperto continua ad avere bisogno di interventi.
	allo stato attuale questa struttura di acciaio penetra anche i muri o no?
Banzato	Si intende il restauro dei chiostrini perché si intende che tutta questa struttura sarà fatta da mura all'interno e ricoperta da struttura metallica. La copertura metallica si estende anche alla Sala del Romanino e all'altra Sala.
	Si sale in Sala del Romanino.
Pisani	Abbiamo convocato alle 16.00 perché i consiglieri si rendessero conto <i>de visu</i> . Assieme agli architetti ora vediamo qual è lo stato del progetto col cartaceo. Poi l'arch. Panajotti chiedeva dimostrarci alcune <i>slides</i> e infine apriamo la discussione che già in grossa parte è stata avviata nei luoghi in cui ci siamo fermati durante il sopralluogo... credo che serva un po' di chiarezza in noi che dobbiamo valutare... valutazione che è preliminare ad un'altra valutazione di approvazione del progetto che sarà fatta in Consiglio Comunale.
Lincetto	... Non viene in Consiglio...
Pisani	... Essendo prevista la variante urbanistica questa dovrebbe essere materia del Consiglio...la variante urbanistica è già stata approvata?
Rigobello Autizi	Nel 2008 è stata fatta una variante specifica al Piano Regolatore dove veniva riconosciuta questa come area integrale e come tale sottoposta a piano di Recupero... c'era la necessità di ampliare il complesso museale e si chiedeva un ampliamento di 11 mila mc. La Regione ha approvato l'ampliamento di 11 mila mc e tutta la parte riguardante i rapporti con PTRC è a posto.
Pisani	Noi svolgiamo il nostro compito che è quello di vedere il progetto... non sono convinto che quel genere di variante a cui fa riferimento il consigliere Rigobello Autizi sia cogente senza il passaggio in Consiglio Comunale... do la parola al consigliere Andrea Busato.
Busato	Io non so se la modifica della volumetria o altro ricadano nelle nuove norme che hanno trasferito materie che prima erano di competenza dei Consigli alle Giunte...
Pisani	... questo toglie anche qualche residuo di competenza al consiglio comunale che quindi parteciperà con gioia le decisioni che riguardano la città e contemplando la saggezza della Giunta che decide...questo in generale...
Lo Bosco	Volevo dire quali sono gli interventi previsti. Il primo intervento è la manutenzione straordinaria di opere edili. Avete visto che la struttura presenta un certo grado di vetustà e necessita di alcuni interventi di manutenzione in particolar modo la copertura, delle intonaci delle facciate, dei servizi igienici che sono presenti solo al P.T. (con il nuovo intervento verranno realizzati dei servizi igienici per i visitatori). Un intervento di manutenzione riguarderà il Chiostro Albini per i fenomeni di corrosione

	<p>già visti. Poi l'adeguamento alla normativa antincendio: adeguamento delle uscite di sicurezza; una rilevazione incendi anche nella parte che non vedete, ad esempio i sottotetti dove sono contenuti gli impianti; una riallocazione degli impianti perché sono anche in una posizione non a norma... tutti questi interventi sono prettamente manutentivi e sono atti a garantire la funzionalità del Museo. Un intervento importante riguarda gli impianti elettrici e di illuminazione. Attualmente abbiamo un impianto vetusto anche perché fatto anni fa... ci sono nuove tecnologie che permettono un risparmio energetico utilizzando illuminazione <i>a led</i> con un controllo anche della presenza dei visitatori, quindi con accensione automatizzata, quindi questo permette di garantire un certo risparmio energetico... e andremo poi a sostituire lampade che sono ancora ad incandescenza che consumano tantissimo e non sono neanche idonee per l'esposizione... Un altro intervento importante è la video sorveglianza. La video sorveglianza è parziale e con strumentazione obsoleta. Verranno sostituiti e collegati con una centrale di supervisione che sarà accorpato in un unico spazio tecnico. Un intervento essenziale è la manutenzione degli impianti meccanici, termici e di condizionamento. Attualmente il museo non ha una centrale propria e usufrisce delle centrali che sono allocate negli edifici di via Porciglia. Questo comporta una notevole dispersione termica. Praticamente attraverso una serie di tubazioni pre-isolate e interrate, il caldo, il calore che viene prodotto in via Porciglia viene convogliato qui e questo chiaramente disperde tantissimo. L'intervento che andiamo a fare è staccare gli impianti di via Porciglia, fare nuove centrali e così riduciamo e conteniamo dal punto di vista energetico e cambiamo anche gli impianti. Verranno utilizzati impianti di nuova generazione, caldaie a condensazione quindi con un rendimento notevole e con abbattimento dei costi di gestione. Le caldaie verranno allocate nel sottotetto della nuova struttura, quindi all'esterno non si vedrà niente. Abbiamo minimizzato l'impatto lasciando il più possibile spazio verde usufruibile e collocando tutto nei sottotetti della nuova struttura. Questo <i>rendering</i> non è neanche aggiornato ma dà l'idea dell'intervento... Qui ci sono alcune cose dello stato di fatto... Le planimetrie le abbiamo già viste... Del progetto ne abbiamo già discusso... Il collegamento è vetrato... questo <i>rendering</i> dà un'idea dei volumi e dei materiali... Qui viene inglobata la scala... questo è ponte di collegamento... siamo nella nuova struttura,... poi c'è una parte opaca... questo è il retro della struttura. La distribuzione l'avete già vista... Salvaguardiamo il più possibile il verde e nel progetto vengono integrate anche le alberature esistenti... evitiamo di tagliare le essenze arboree anche se non di pregio ma che ormai sono storicizzate. Questo è il <i>rendering</i> dell'allestimento...siamo nella fase di ultimazione, di studio e di collocazione dei vari pezzi, quindi con un percorso logico diviso in due sezioni: la parte archeologica e la parte medioevale successiva, quindi della Padova scomparsa. L'intervento n. 5 (numerati per esigenza di finanziamento) è la copertura del chiostro, quindi le esigenze sono varie... non ultimo la necessità di avere uno spazio unico coperto per collegare le varie parti del Museo. Abbiamo eliminato completamente i pilastri centrali e la struttura è stata minimizzata, l'impatto è stato ridotto con le colonne abbinata che seguono il passo della struttura di Albini, questo è uno scorcio angolare per sottolineare il fatto che manteniamo la struttura dell'angolo libero che è tipico della struttura di Albini... questi sono alcuni esempi di strutture coperte... L'ultimo intervento riguarda il percorso didattico nello spazio ipogeo che abbiamo visto. Per garantire la fruibilità bisogna realizzare una scala esterna, quindi nella parte antistante lungo il percorso con la Cappella degli Scrovegni viene realizzata una nuova scala e un'uscita di sicurezza... questo progetto è già stato approvato dalla Soprintendenza, comprese le modifiche formetriche... tutti i progetti sono stati approvati anche se in varie fasi perché a mano a mano che venivano redatti veniva chiesto un parere... poi è stato chiesto un parere finale su tutti gli interventi.</p>
Pisani	Quindi la Soprintendenza aveva approvato il progetto di copertura che noi abbiamo modificato.
Colasio	La Soprintendenza voleva quella struttura, che neanche a me piaceva... il lavoro dei tecnici risponde all'esigenza di non sovraccaricare troppo questa struttura. Può piacere o non piacere... ma risponde ad esigenze funzionali che sono evidenti: avete visto il deterioramento della struttura... dentro si crea un microclima che è devastante per i materiali restaurati e per lo stesso chiostro Albini. Tenete conto che ci sono ulteriori effetti di medio e lungo periodo sull'intera struttura: questo intervento possiamo anche leggerlo come coordinata concettuale che dice: prima viene la tutela. Io sono convinto che questa deve essere la chiave di lettura.
Toso	Riguardo alle cantine che verranno restaurate in funzione dei laboratori di didattica per i bambini. Volevo sapere degli impianti di aerazione e di illuminazione, come sono stati pensati.
Lo Bosco	Lungo la linea di illuminazione sulla chiave di volta verranno realizzati sia gli impianti di trattamento aria sia l'impianto di illuminazione, quindi un'unica linea con un canale a

	<p>vista, semplice, con le bocchette trattamento aria che sono collegate i nuovi impianti che andiamo a realizzare perché questa zona non è climatizzata, non ha gli impianti... quindi verrà collegata alle nuove caldaie e alle nuove centrali di trattamento. Tutto il resto della struttura verrà liberata e all'interno si svolge il percorso di allestimento didattico. Garantiamo una seconda uscita in corrispondenza di una delle finestre che viene aperta: attualmente c'è una sorta di bocca di lupo e da lì ricaviamo una scala e usciamo all'esterno. Viene controllata attraverso un impianto.</p>
Rigobello Autizi	<p>Io vorrei spostarmi dal chiostro, dove siamo appena stati a questa sala. Voi vi guardate intorno e vedete Tintoretto, etc.... opere d'arte di grandissimo valore... una delle ricchezze della nostra città. Pensate che qui d'inverno portiamo tutto quello che è addosso a noi... allora, il discorso del chiostro risponde a un'esigenza fondamentale di salvaguardia di ognuna di queste opere d'arte. Detto questo, accetto la copertura del chiostro. E' un chiostro che possiamo smontare quando vogliamo. Nella riunione di maggioranza di ieri sera abbiamo parlato del progetto, su cui eravamo tutti d'accordo. Ora si sta pensando molto all'avancorpo, cioè che viene davanti al museo... se questa cosa ci è piovuta dal cielo, per certi versi anche in modo inaspettato, adesso cominciamo a discutere sul futuro della facciata dell'avancorpo perché niente ci vieta di togliere la copertura del chiostro Albini se abbiamo altre sale che si ricaveranno nell'ipotetica costruzione futura e a rimediare se c'è uno scempio chiudere il chiostro... io sono per la copertura... in tutta Italia, in tutta Europa, in tutto il mondo si chiudono tranquillamente i chiostri nel massimo del rispetto. E' una copertura che non tocca il manufatto Albini; sono favorevolissima agli edifici dietro perché sono semplicissimi ma molto funzionali: daremo finalmente uno spazio alla didattica, uno spazio ai turisti per sedersi perché adesso bisognava fermarsi nella sala di ingresso... bisogna vedere quando c'è molta gente... io conosco i limiti di questo Museo... si potrà fare meglio domani... ma saranno le nuove generazioni a essere pronte a fare di meglio... quando diciamo di tornare al passato: quale passato? Medioevale? Cinquecentesco? Settecentesco? Guardiamo un attimo al contemporaneo, futuro; adesso il chiostro Albini è stato moltissimo contestato; adesso è un'opera d'arte che non si può toccare. Questo ci insegna che a volte essere all'avanguardia significa andare avanti. E' un'opera funzionale che si inserisce benissimo, certo dal punto di vista architettonico un impatto c'è sempre.</p>
Busato	<p>Dobbiamo riconoscere merito a chi si è adoperato, in particolare l'assessore Colasio che si è impegnato molto... La copertura del chiostro Albini, sono d'accordo con la consigliere Rigobello Autizi, è un intervento reversibile, cioè non violenta l'opera d'arte preesistente perché si può sbullonare in qualsiasi momento e si torna alla situazione precedente. La cosa che mi dà da pensare è la nuova volumetria sugli 'ex orti, pur apprezzando molto le linee guida che ci ha annunciato l'Ass. Colasio dicendo di voler rispettare la predominanza del verde. Mi chiedo se sia possibile non rinunciare a cubatura ma se fosse possibile ricreare una rimodulazione del progetto dal punto di vista di rendere queste strutture chiuse ma di materiali quasi inesistenti (legno, acciaio, vetro)... cioè una struttura che non dia l'impressione di "muro" ma che in qualche modo che si ponga col verde circostante come percorso peripatetico del <i>lapidarium</i> che è molto interessante... secondo me si potrebbe così alleggerire l'impatto della nuova cubatura sugli orti che presenta a mio avviso, da semplice frequentatore, un profilo di inquietudine, posto che ricoprire un'area che era destinata a orti... posto che è un'operazione funzionale, cerchiamo, se possibile, di alleggerirlo. Bisogna ricominciare un lavoro di discussione a livello della città sulla questione della parte antistante anche solo con una quinta anche simbolica, voler presentare lo spazio analogico che va a creare il sagrato degli Eremitani da un lato e chiudere verso l'Arena dall'altro – una sorta di finto volume - proprio perché si cominci a dare un segno importante... il mio sogno è che con parte di questi fondi, con una variante, si cominciasse a fare una cosa di questo genere.</p>
Toso	<p>Presumo che le rimodulazioni hanno delle difficoltà ad esser messe in opera visto che i progetti sono stati approvati dalla Soprintendenza e quindi vorrebbe dire ricominciare un dialogo con un ente esterno all'Amministrazione Comunale... quindi io ho capito che questi sono i progetti per cui si va a lavorare. E' interessarne capirne i tempi: quando si comincerà e quali sono i tempi per la conclusione anche per una questione della programmazione degli eventi in città... visto che l'anno prossimo a luglio avremo questo importante evento dell'Europeade la cosa m'importa particolarmente perché vorremmo avere questa struttura fruibile per tutti i turisti che arriveranno per poter introitare a livello dell'Amministrazione Comunale visto che la bigliettazione è una delle fonti di entrate dirette.</p>
Mazzetto	<p>Vorrei fare una domanda all'assessore Colasio e al Presidente della Commissione perché ho sentito la consigliere Rigobello Autizi parlare di avancorpo. Non vorrei che cominciasse a serpeggiare quest'idea... io c'ero nel '93... ero in Commissione Cultura della Camera – l'assessore Colasio lo sa bene – mi pare che noi abbiamo presentato</p>

	<p>migliaia di pagine su queste cose... siccome c'è un lavoro immane e volevo che l'assessore Colasio parlasse di questo fatto, di quello che è avvenuto nella città, di quanto tutti abbiano lavorato pur appartenendo a partiti diversi perché gli avancorpi hanno una brutta fama... Poi sul fatto che la consigliera dice che le nuove generazioni possono demolire ciò che si va costruendo per fare qualche cosa di copertura o che comunque attiene alla fame di spazi... se ho capito bene... mi fa specie sentire il nome avancorpo... vorrei che fosse eliminato da questo sito che già ha sofferto dell'avancorpo... già il termine mi sia che sia un oscuramento e un nascondimento della realtà nostra perché è un sipario... non siamo a teatro...i sipari si possono chiudere e aprire...</p>
Lincetto	<p>Sono abbastanza tranquillizzata dal fatto che questa copertura del chiostro dell'Albini possa, eventualmente, un domani, essere rimossa... la trovo comunque al di là di questo fatto un'operazione coraggiosa che va affrontata con una certa serenità al di là delle critiche perché all'estero abbiamo visto tanti interventi che forse in Italia non si sarebbero fatti proprio perché quando si tratta di aggiungere in un ottica di modernità suscita sempre infinite polemiche. Io credo che i politici devono avere il coraggio di prendere questa decisione e poi assumersene anche le responsabilità. Questo Museo al di là dell'intervento sul chiostro ha comunque bisogno assoluto di tanti interventi (sugli impianti, piove dentro, umidità...)... è un'occasione anche per metterlo a norma, per salvaguardare le opere che ci sono dentro, per creare nuovi spazi. Quindi io sono favorevole e chiedo all'Assessore se eventualmente sia possibile in questi mesi che ci separano dalla chiusura del bando, accogliere alcune piccoli consigli, quello che è possibile fare, che emergono da questa commissione e da quella urbanistica e, contrariamente da quello che ha detto la collega consigliere Mazzetto, io sono favorevole a riaprire il dibattito sull'avancorpo o come lo si vuole chiamare (se questo termine rievoca cose ormai dimenticate)... sono convinta che i tempi siano maturi per riaprire il dibattito... l'avancorpo c'è sempre stato... c'era il distretto militare di Arrigo Boito che è stato disgraziatamente abbattuto negli anni '70... non vedo cosa ci sia di scandaloso far ripristinare o comunque sostituire questa volumetria abbattuta che ricreerebbe il sagrato della chiesa degli Eremitani, farebbe nuovi spazi al Museo. Ci sono parecchi progetti che avevano partecipato ad una gara... magari poterli rivedere o prendere comunque spunto per riprogettare qualcosa in quel luogo.</p>
Panajotti	<p>Io mi limiterò ai problemi culturali. La morfologia urbanistica. (Mostra la pianta del Valle). E' una struttura medievale conventuale. Tutte le strutture medioevali conventuali hanno sempre la chiesa, l'avancorpo, nel senso che il convento "viene avanti" ... se guardate questo è proprio la situazione del Santo rovesciata... pensate ai Frari a Venezia, a Rovigo... tutte le strutture medioevali sono fatte così... la morfologia è col sagrato determinato dall'avanzare del convento. La chiesa medioevale va sempre vista di sbieco e mai frontalmente perché la frontalità nascerà solo col Rinascimento. (Mostra l'epoca del Distretto Militare). Vedete che c'è una facciata d'ingresso; di qua si entrava al Museo, di là si entrava al convento. (Mostra la pianta della Caserma). La caserma... vedete i due chiostri (siamo già dopo la demolizione)... siamo durante il distretto militare... vedete c'è il corpo che viene avanti e quello che si collega all'Arena. Il chiostro che viene demolito che adesso è il fronte del museo non è altro che l'interno il primo cortile dove mettevano i carri e le cose... i chiostri "seri" sono gli altri due. Questo quindi non ha alcuna dignità architettonica. Con lettera <i>motu proprio</i> di Luigi Gui allora Ministro della Pubblica Istruzione siccome sia Prosdocimi che lui volevano il Museo nuovo come a Torino, si demolisce tutto. Giustamente la Soprintendente Pross allora disse di fermarsi. Nel frattempo gli edifici davanti sono già stati demoliti. Abbiamo perso il sagrato degli Eremitani, l'immagine medioevale della città. Questa è una delle tante deprecabili ferite che ha subito la città (i canali, etc.) e altre sono in arrivo: l'intervento su Prato della Valle relativo ai gesuiti e Foro Boario etc. Trombella era il capo dell'ufficio tecnico, ha sempre seguito Albini e lui viene incaricato dal Comune di fare questo progettino: questo problema dell'avancorpo ce lo porteremo sempre dietro perché non è più un edificio che si collegava all'Arena è proprio un monumento messo lì... però questo è rimasto fino ai giorni nostri. Vediamo il progetto di Albini quello che è stato approvato dal Comitato di Settore. Con grande intelligenza Albini lascia liberi gli orti perché c'è la norma del nostro regolamento (Piccinato ha permesso di chiudere e di edificare tutti i broli) ad un certo punto nel '92 si è deciso che non si eliminavano più i verdi interni. E questo in modo particolare perché è l'unica memoria che abbiamo degli orti originari che abbiamo visto nella pianta di Albini. Quindi albini costruisce la pinacoteca verso l'ex <i>Onmi</i>. Ricordiamoci che c'è sempre Trombella... quindi lo avrà sicuramente influenzato. Albini è un grande architetto è questo è il progetto che Albini costruisce per</p>

	<p>l'avancorpo e vedete l'intelligenza... mica vi fa vedere il prospettino che aveva fatto Trombella che si vedeva il buco... Albini se lo fa anche sul suo edificio che era molto interessante...e qui c'era l'ingresso alla biglietteria e sotto la famosa sala che tutti vogliamo... che cosa dice il Comitato di Settore: dice che il progetto Albini va bene suggerendo tuttavia una revisione del corpo di fabbrica adiacente alla facciata della chiesa in modo da salvaguardare lo sviluppo di superficie. E' il discorso che facevamo prima: questo deve andare a chiudersi. (Mostra il progetto originario di Albini). Non discuto che sia o no funzionale, però se permettete questa è una percezione di uno spazio rivisitato conventuale, e quello che abbiamo noi è tutt'altra cosa. Italia Nostra a prescindere da tutta una serie di altre considerazioni... parliamo di uso del Museo. Non si capisce per quale ragione gli eventi per 200-300 persone...</p>
Colasio	Hai frainteso... stiamo parlando di ingresso al Museo...
Panajotti	<p>Nel 1998 il Comune di Padova ha stabilito l'ennesimo concorso che era quello che doveva occuparsi di un nuovo ingresso al Museo e dell'area circostante. Mostra l'area in rosa – l'area circostante – e l'indicazione data ai progettisti per fare un nuovo ingresso al museo dove doveva esserci la sala della conferenze, la biglietteria... un nuovo volume qui una pista di collegamento. Che cosa vuol dire questo? Sulla spinta del fatto che bisogna tralasciare che gli spazi vuoti restino vuoti... questa è stata l'indicazione del Comune di Padova: si costruisce il nuovo sulla parte da ricoprire anche il sagrato. Ricordatevi inoltre, che questo famoso Prua, che non andrà in Consiglio Comunale, ma solo in Giunta dice che i nuovi volumi che si fanno nelle aree di degrado devono essere finalizzate alla ricomposizione morfologica e la quantità di volume – e la forma, aggiungo io – deve essere accertata con analisi preliminari. Chiedo all'Assessore Colasio che ci faccia vedere con quali analisi preliminari sono andati a decidere che la morfologia deve essere costruita dietro... vorrei vedere le analisi...quale urbanista o architetto lo ha detto... Non è che non mi piace... non si deve fare lì... non deve piacere a me... poi abbiamo anche l'aspetto della gestione del Museo...</p>
Righetto	<p>Sono contento che si cominci a discutere... certamente non si può ignorare che questa questione ha un precisissimo profilo urbanistico e non è con norme che si nasconde la natura urbanistica, cioè il complesso architettonico ha delle relazioni con la città e queste relazioni vanno gestite. Andando ad Albini... Albini non deve essere trattato come un feticcio... è un progetto di grande rilievo ma introduce dei fattori che potrebbero essere gestiti diversamente. Il grande elemento innovativo di Albini era la pinacoteca: era una soluzione strutturale ma implicava un'urbanistica introversa e non estroversa, cioè un'urbanistica che entrava dentro al corpo del Museo e spostava il baricentro verso via Porciglia. C'erano i presupposti per spostare la viabilistica e gli accessi da parte dell'abside degli Eremitani. Credo che in questa occasione dobbiamo darci la libertà di discutere sull'assetto urbanistico dell'isola dei Musei perché poche città hanno una dotazione straordinaria di concentrati di musei in un medesimo luogo. Discutere della viabilistica, discutere degli accessi, razionalizzare il sistema è una cosa fondamentale. Io credo che se rivisitiamo la volumetria dell'Albini della pinacoteca, è possibile avere degli spazi in più e probabilmente anche una forma di chiostro o corte molto più pulita che ci restituisce spazi e accoglienza. Questo lo dico con molta serenità dal momento che è una grande occasione per la città. Quindi potremo anche pensare che l'accesso potrebbe anche venire dalla parte dei giardini, di quella parte di giardini che è bellissima e trascurata e dal punto di vista sociale è diventata un luogo di arretratezza. Quanto all'avancorpo non dovremmo parlare di avancorpo perché è carica di ambiguità, però bisogna aprire il discorso su questa città che è medioevale e rinascimentale. La struttura dello spazio medioevale è analogico. Lo spazio analogico ha due esempi potenti, uno abbastanza intatto che è piazza del Santo - eccetto via Belludi che è una follia, ma anche lì lo spazio non prospettico dove c'è la netta distinzione tra il concetto di piazza e il concetto di sagrato che era centrale nella strutturazione spaziale del medioevale. Del Rinascimento è la vista del signore a cavallo che si alza da lì e guarda frontalmente. Le piazze medievali sono piazze del popolo che cammina e non ha prospettiva, non ha staticità nella prospettiva. Discutiamo pure ma discutiamo sulla struttura della città. Io ho molte perplessità sulla copertura del chiostro...siccome la funzionalità delineata è importantissima e irrinunciabile, vedo di rifletterci perché se riusciamo a potenziare di più lo spazio dell'ex ipotesi pinacoteca e spostiamo lì più cose, forse riusciamo a dare una risposta più coerente. E' triste un Museo che non è il luogo della città è lo è ancora di più se è il luogo dove i bambini non ci stanno...ho in mente gli esempi tedeschi, olandesi e inglesi dove i bambini stanno benissimo... allora l'idea di mettere i bambini in un ipogeo mi pare oggettivamente fuori luogo. Capisco che ci sono problemi mai bambini hanno bisogno di sole, di luce, di colore...Non è dire no alla didattica, ma è un doppio sì però rispettiamo funzionalità (che sono tutte giuste, giustissime)... l'organizzare in</p>

	modo formale... ho qualche perplessità...
Dal Piazz	<p>Prima del concorso di idee per la pinacoteca, oltre al progetto vinto da Sacripanti, era la pinacoteca come idea di organizzazione dei percorsi museali (anche Prosdocimi aveva i suoi schizzi con le indicazioni funzionali della cosa)... avete visto l'avancorpo prima soluzione di tredici con quella copertura particolare che si richiama alla pinacoteca non costruita... la Panajotti ha mostrato il documento fondamentale...il progetto Trombella ci ha fatto mettere in testa il termine avancorpo... va cancellato in maniera totale... si deve parlare di corpo... è un discorso urbanistico. Prima del concorso della pinacoteca, c'è stato un concorso urbanistico vinto da architetti padovani perché l'idea di Piccinato era il centro direzionale che è fallito e la cittadella dei Musei pedonalizzata – negli anni '60 – quest'anno è il cinquantenario, perché la questione museo inizia nel 1951. Questo che avete proposto è di adeguamento funzionale: possiamo essere d'accordo o non d'accordo; bene ha fatto l'assessore a tirare fuori i soldi, male ha fatto a non partire con una discussione prima. Dal punto di vista burocratico, il progetto che ha avuto un parere preliminare della Soprintendenza dovrà avere il parere sul progetto definitivo sia sul piano architettonico sia sul piano paesaggistico perché l'area è compresa in una delle due aree paesaggistiche della città e quindi avrà bisogno anche del parere paesaggistico della commissione comunale.</p>
Colasio	<p>Credo che nella cultura italiana, molto crociana, l'idea di bene culturale arriva molto tardi. La categoria di bene culturale è introdotta nel 1951 in un documento internazionali sui conflitti bellici. E' la prima volta che compare.</p> <p>Il nostro sistema museale vi pare degno di questa città? Abbiamo un sistema museale che ha delle latenti potenzialità – enormi - in un contesto... che hai gli extracomunitari che hanno occupato lo spazio antistante la cappella degli Scrovegni... una comunità si riconosce nelle sue pietre... una comunità che non si riconosce...ma perché non ha gli strumenti culturali per farlo è morta, ecco perché voglio i bambini. Se partiamo dal presupposto che l'idea di bene culturale sia una categoria condivisa a livello di comunità, questo museo è carente su alcune funzioni sistemiche, basilari. E' evidente che mi è facile dire: dal punto di vista teorico è giusto ma funzionalmente non va bene, allora troviamo la soluzione alternativa. La parte ipogea non è il laboratorio didattico... la parte ipogea è una parte in cui cerchiamo di metterci un po' d'ordine dentro, di pulirlo e ci facciamo – come se fosse una sezione museale – passano e vedono che cosa? Vedono una ricostruzione – si chiama “archeologia sperimentale” - dove vengono riprodotte le modalità con cui mangiavano e dormivano gli antichi romani. I bambini vanno nel laboratorio di dietro. La baracca che può non piacere al consigliere Andrea Busato è evidente che serve a garantire una funzione strategica, cioè il laboratorio dei bambini. La mia prescrizione ai tecnici: voglio che sia uno spazio veramente funzionale. Anch'io ho delle perplessità estetiche sulla copertura del chiostro Albini, ci mancherebbe altro... sa il direttore dr. Banzato quanto ho discusso con lui e ho condiviso molte delle perplessità. La ritengo prima di tutto un'operazione funzionale nel senso che nessuno mi ha ancora convinto del fatto che il non-intervento garantisca quella che è una funzione basilare di un museo, che è la tutela. Io credo che prima venga la tutela, in questo modo noi tuteliamo gli oggetti che sono lì e lo stesso chiostro Albini. Le dimensioni sul retro: io rilancio; ho cercato di operare con tecnici, con il direttore di musei valutando le esigenze funzionali su due chiavi di lettura: la fruizione turistica e i bambini che vuol dire la comunità che si riconosce nel bene. Io sono d'accordissimo con voi sulle esigenze di aprire un dibattito alto su come e perché equilibriamo il sistema isola museale perché ha ragione l'amico Righetto quando dice che in effetti abbiamo un sovraccarico di elementi forti; ma l'Arena è una fogna a cielo aperto, lo Zuckermann che è disgiunto dal Museo e francamente... che <i>ratio</i> c'è... come facciamo a dire che è una sezione del Museo... ho parlato a lungo anche con il Sindaco: gli stessi giardini dell'Arena dovrebbero essere ricondotti al sistema museale. Lo stesso spazio antistante va coraggiosamente ripensato come uno spazio che deve colpire... diamo un segno forte... direi così... abbiamo i due tecnici, sapete che abbiamo tempo fino al 31 gennaio per definire l'iter progettuale. Io chiederei alla Panajotti, a Righetto, a Dal Piazz di affiancarsi assieme ai membri della commissione per dare tutte quelle indicazioni, prescrizioni, in modo da far sì che quando predisporremo il bando di gara vengano introdotte tutte quelle varianti che voi ritenete necessarie rispetto ad una ottimizzazione dell'intervento. Correlativamente ci sarà un intervento politico dove vi chiedo di aprire assieme a noi un percorso che affronti una volta per tutte.... A me piacerebbe moltissimo lasciare una traccia rispetto all'obiettivo che ci immaginiamo come soluzione plausibile. Credo che abbiamo anche una responsabilità politica: quale potrebbe essere una soluzione plausibile, apriamo un dibattito tranquillo, valutiamo insieme a voi se riportare alla luce i 103 progetti, quelli bocciati da Sgarbi, ma non è sufficiente; la città oggi è in grado in modo consensuale...anche tra gli esperti c'è un tasso di conflittualità... mi piacerebbe che la</p>

	città anche grazie alla vostra collaborazione definisse ciò che è politicamente sostenibile... cioè alziamo il tiro: i Giardini, l'Arena, lo Zuckermann... sono a vostra completa disposizione... inoltre la preghiera che i tecnici sono a vostra completa disposizione per rimodulare funzionalmente l'intervento in tutte le sue variabili possibili.
Pisani	Ci siamo trovati alle 16, e devo dire che in un'ora e tre quarti abbiamo fatto quello che nell'anno precedente non era stato fatto, cioè non tenere in minimo conto la Commissione Cultura e commettere un errore metodologico, cioè la discussione sui Musei che adesso l'Assessore Colasio ci propone con un tema fondamentale; in realtà sarebbe stato forse più utile che avvenisse prima di entrare in una fase progettuale quale è quella che abbiamo constatato essere nell'iter perché è vero che c'è una legge che ci mette nelle condizioni di non operare secondo quello che è il mandato che gli elettori ci hanno dato e che noi poi nell'organizzazione interna dell'amministrazione comunale, stabilendo le varie competenze, ha previsto. E anche a corroborare quello che sto dicendo è il fatto che non si voleva nemmeno che la Commissione Cultura si occupasse di questo argomento... questo desiderio – presidente Ruffini – ma si voleva impedire alla Commissione Cultura di esaminare il progetto museo: questo va detto e messo in conto a quelle che sono le considerazioni che oggi...
Rigobello Autizi	Chi voleva impedirlo?
Pisani	Se vuoi te lo dichiaro a verbale, ma tu fai parte della Commissione Urbanistica: di cosa ti stupisci? C'è un verbale della Commissione Urbanistica che dice chiaramente che alla Commissione Cultura è stato presentato tre volte il progetto... quindi chi lo dice mente, perché non è mai stato presentato...e quindi si va avanti con questo sistema in cui ognuno dice delle cose in modo da rassicurare gli altri e questo non va bene... questo lo dico perché oggi mi pare siamo arrivati ad un'impostazione metodologica corretta che è: ragioniamo sul Museo e ragioniamo a 360°, non ragioniamo di nascosto su certe cose perché ci sono argomenti delicati... non c'è nessun argomento delicato quando si parla della cultura e si tratta di una serie di interventi importanti che riguardano l'area dei Musei come altre aree urbanisticamente e culturalmente di grande pregio della città. Ringrazia gli intervenuti e alle ore 18.30 chiude la seduta.

Il Presidente
Giuliano Pisani

La Segretaria verbalizzante
Federica Fasolo